

FEBBRAIO 2020

Chiamata urgente



Manifestazione in Colombia

- **PAKISTAN: Un accademico condannato a morte per blasfemia**
- **COLOMBIA: Difensore dei diritti umani minacciati di morte**

Proverbi 19:17

Chi ha pietà del povero presta all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona.

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali

Italia:	€ 1,10
Svizzera	€ 1,15
Colombia	€ 2,40

ACAT Italia

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma

Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

c/c postale n°. 56686009, intestato “ACAT Italia”

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

PAKISTAN: condannato a morte per blasfemia l'accademico Junaid Hafeez

Junaid Hafeez, accademico pakistano di 33 anni dell'università Bahauddin Zakariya della città di Multan arrestato il 13 marzo 2014 con l'accusa di aver postato su Facebook commenti denigratori sul profeta Maometto, è stato condannato a morte il 21 dicembre 2019. Accusato anche di aver invitato lo scrittore britannico di origini pakistane Qaisra Shahraz a partecipare a una conferenza dove avrebbe pronunciato frasi blasfeme contro l'Islam è stato tenuto in isolamento dal momento del suo arresto.

Il processo per blasfemia nei suoi confronti è durato ben sei anni, caratterizzato da molti rinvii e dall'alternanza di ben sette giudici diversi oltre che dalla sostituzione forzata dell'avvocato difensore. Il primo avvocato, infatti, era stato costretto a rinunciare al caso per le minacce di morte che aveva ricevuto e il secondo, Rashid Rheman, minacciato in aula dai capi religiosi e da altri avvocati per aver assunto la difesa del giovane, è stato assassinato nel suo studio nel 2014. Da allora, il processo è stato tenuto a porte chiuse in un carcere di massima sicurezza a Multan, senza che la pubblica accusa e i testimoni arrivassero a produrre prove inconfutabili della sua colpevolezza. L'attuale difensore, anche lui minacciato di morte, si era detto certo che Hafeez sarebbe stato scarcerato ma così non è stato, il suo caso purtroppo è diventato emblematico sia per la virulenza degli estremisti religiosi sia per le caratteristiche del tormentato processo.

Una fonte che ha voluto restare anonima ha dichiarato che al difensore di Hafeez prima del verdetto era stato richiesto di non presentarsi alla prigione in caso di assoluzione per timore della reazione violenta della folla e che comunque era stato studiato un piano per mettere al sicuro il prigioniero. Tutto inutile comunque, perché i tribunali pakistani molto difficilmente rilasciano persone accusate di blasfemia. La famiglia del giovane ha dichiarato che il giudice ha emesso la condanna a morte spinto dalla paura, ignorando la mancanza di prove, come dimostrato anche dalla colpevole inazione nel ricercare e punire gli uccisori del suo avvocato.

Per il giovane ricercatore si stanno muovendo tutte le associazioni per i diritti umani, uniamo anche noi la nostra voce invocando la sua liberazione.



Junaid Hafeez

COLOMBIA: Difensore dei diritti umani minacciati di morte.

Il 15 gennaio 2020, un lungo elenco di persone e organizzazioni coinvolte nella difesa dei diritti umani in Colombia ha ricevuto in rete minacce di morte dal gruppo paramilitare *Águilas Negras* (Aquila nere). Fra di loro i difensori dell'accordo di pace, delle vittime del conflitto armato (in particolare donne, mutilati e membri delle comunità indigene e afro colombiane) e della restituzione delle terre e anche personalità politiche di sinistra. Particolari minacce sono state rivolte a Patricia Linares, avvocato e presidente della Giurisdizione speciale per la pace (JSP), e Pilar Rueda Jimenez, coordinatrice dell'équipe che si occupa delle questioni di genere nell'ambito dell'Unità d'investigazione e accusa della JSP, e dell'ONG Collettivo di avvocati «José Alvear Restrepo» (CAJAR), membro della Coalizione colombiana contro la tortura (CCCT).

Nel loro comunicato i paramilitari proclamano: *«I leader sociali saranno uccisi senza pietà ovunque si trovino in casa, nel loro ufficio in strada o in luoghi pubblici.»* Una ricompensa di 8 000 euro è promessa per ogni assassinio d'una persona indicata nell'elenco. Si annunciano anche *«torture, rapimenti, sparizioni, mutilazioni, smembramenti come esempio per mettere a tacere chi intendesse protestare o denunciare per ritardare lo sviluppo del paese»*. Infine, viene annunciato un primo semestre sanguinoso del 2020 per tutti i difensori dei diritti umani in Colombia.

Il conflitto interno in atto da più di 50 anni, ha fatto circa 9 milioni di vittime fra sparizioni forzate, rapimenti, torture e stupri

Il primo dicembre 2016, un accordo di pace fra lo Stato e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC) principale movimento di guerriglia del paese è stato ratificato prevedendo fra l'altro il cessate il fuoco e la consegna delle armi da parte dei guerriglieri, dei paramilitari e delle organizzazioni criminali e l'amnistia per i delitti politici ma processi penali per crimini di guerra e contro l'umanità da parte della Giurisdizione speciale di pace. Tuttavia l'applicazione degli accordi è in difficoltà, non tutti sono favorevoli. Il presidente Ivan Duque eletto nel giugno 2018 proveniente dalla destra radicale è sempre stato ostile all'accordo firmato dal suo predecessore. Nessun accordo di pace è stato siglato con l'Armata di liberazione nazionale (ELN) e da quella parte le violenze sono continuate. La polizia reprime nel sangue le manifestazioni sociali (nel novembre 2019 122 feriti e 3 morti fra i civili)

Gruppi paramilitari di estrema destra teoricamente smobilitati nel 2005 sono invece molto attivi arricchendosi con il narcotraffico. Secondo l'ONU la Colombia è uno dei paesi più pericolosi per i difensori dei diritti umani.

AVVISI

Egitto: Patrick George Zaki, ricercatore dell'università "Alma Mater" di Bologna, è stato arrestato al Cairo mentre andava a trovare la famiglia residente a Mansoura, sequestrato e torturato. Arrestato il 7 febbraio durante lo sbarco in aeroporto su mandato della Procura è stato posto in regime di detenzione preventiva per 15 giorni in attesa dei risultati delle indagini.

Patrick ha subito un **interrogatorio di 17 ore**, bendato e ammanettato tutto il tempo, con minacce, colpi a stomaco, schiena e **torturato con scosse elettriche**. Il caso è molto simile a quello di Giulio Regeni, ma è andata bene per l'attività tempestiva del padre contattato da Patrick prima di essere sequestrato.

Patrick Zaky è uno studioso e attivista per i diritti umani e, per conto della ONG Egyptian initiative for personal rights (Eipr) e si occupa dei diritti della minoranza cristiana, della comunità Lgbtqi, delle donne e di libertà di espressione. Ha sempre manifestato pubblicamente il suo sostegno alla campagna di verità per Giulio Regeni. Patrick è accusato di incitamento a sovvertire il sistema politico per cambiare i principi costituzionali, di diffondere false notizie intese a minare l'ordine sociale per indebolire il prestigio dello Stato e di disturbare l'ordine pubblico tramite FaceBook. Si va verso l'udienza, ma i legali del ragazzo hanno chiesto una perizia medica per poter dimostrare le torture subite. L'uso della violenza, delle sparizioni e della tortura non è affatto raro nell'Egitto di Al Sisi. Il Governo italiano e la UE seguono il caso con grande attenzione.

Per aiutare Patrick Zaki, si può firmare la petizione su change.org ([CLICCA](#))

Per aiutare Junaid Hafeez, oltre a inviare le nostre lettere/mail (vedi istruzioni qui sotto) è raccomandato **anche** firmare la petizione on line su "change.org" ([CLICCA](#))

ISTRUZIONI PER INVIARE LE MAIL

Dico una cosa già nota, ma potrebbe sempre essere utile: vi basterà

☞ **copiare** il testo della lettera nella vostra mail

☞ **inserire** l'oggetto (**Petizione per**)

☞ **inserire** i loro indirizzi (presi dalle rispettive lettere)

☞ **firmarlo** in fondo con il vostro nome e inviarlo.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.acatitalia.it

www.facebook.com/AcatItalia/

VIENE ARRICCHITO OGNI GIORNO